Giovedì 2 Aprile
Anno MMXXVI
Giovedì Santo – "Coena Domini"

"***Signore, tu lavi i piedi a me?***"
È una domanda che ha sempre interrogato anche me, e credo possa interrogare ciascuno di noi.
Nel momento dell'ultimo pasto condiviso con i suoi discepoli, Gesù compie il gesto umile della lavanda dei piedi, suscitando stupore e resistenza.

Nell'antica tradizione ebraica, offrire acqua per lavare i piedi agli ospiti era un segno di accoglienza e cortesia, soprattutto dopo lunghi viaggi, era però un gesto affidato alla servitù, mai al padrone.
Lo ricorda anche l'episodio della donna peccatrice che, in casa del fariseo, lava i piedi di Gesù (*Lc 7,36-50*), in quell'occasione, Gesù le perdona i peccati perché "*ha molto amato*".
Questo si collega profondamente alle parole del Vangelo di Giovanni che ascoltiamo proprio oggi: "*Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine*".
Gesù ama fino alla fine, e proprio in questo amore trova senso il gesto della lavanda dei piedi.

Pietro, con la sua schiettezza, esprime tutta la sua resistenza: non riesce ad accettare un amore così umile e così disarmante.
E forse anche noi siamo come Pietro: chi si sentirebbe davvero degno di farsi lavare i piedi dal Signore?

Gesù, però, come in tutta la sua vita, capovolge la logica del mondo.
Il suo gesto trova luce anche nelle parole del Vangelo di Marco: "*Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti*" (*Mc 10,45*).

Questa verità ci tocca nel profondo, soprattutto quando ci sentiamo inadeguati nella preghiera, quando percepiamo la distanza tra ciò che chiediamo e ciò che viviamo.
Pietro si sente fuori posto davanti a un amore così grande, e anche noi, a volte, ci sentiamo sbagliati, incapaci di comprenderlo fino in fondo.

Eppure Gesù non si ferma, con quel gesto rompe ogni schema umano e lascia un comando chiaro: "*Come io ho lavato i piedi a voi, così lavatevi anche voi gli uni gli altri*".
È un invito esigente, spesso dimenticato. In un tempo in cui sembrano prevalere l'egoismo, la sopraffazione e l'indifferenza, il gesto di Gesù resta attuale e provocatorio.
Non lasciamoci modellare da stili di vita chiusi e autoreferenziali, **Dio continua a ricordarci che l'amore è l'unica via per vincere il male**.

Il Signore lava i piedi anche a noi.
La domanda è: il nostro cuore è pronto ad accogliere questo gesto? Oppure ci sentiamo ancora distanti, indegni, resistenti?

Che questi giorni santi, cuore della nostra fede, possano aprire il nostro spirito a un amore sempre più autentico, sotto lo sguardo del Crocifisso risorto.

Buon Triduo d'amore.

Nicola Camporiondo